

Immaginari perduti. Isole del Mediterraneo

Paola Raffa

Abstract

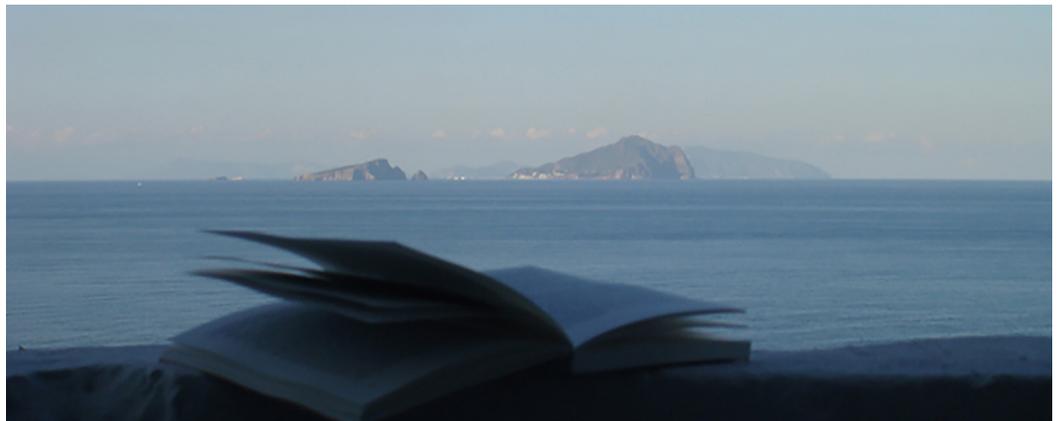
Prima ancora di essere dimensione fisica, le isole, nel Mediterraneo sono dimensione dell'immaginario, sedi del mito. Sono patrimonio della visione. Metafore dell'altrove per i viaggiatori, luoghi della necessità e del bisogno per chi le abita. Un'isola è classificata in base all'insularità, all'insularismo, all'isolantità, caratteristiche che ne denotano la consistenza fisica e sociale.

Questo studio indaga le isole del Mediterraneo che non superano i 10 kmq di superficie.

Piccole isole abitate e non, sulle quali sono comunque evidenti tracce antropiche. Isole, contenitori di oggetti, fabbriche di culture e luoghi della contaminazione. L'obiettivo è rendere figurabile l'identità di ogni isola attraverso il segno che le esibisce e che ne denota i caratteri. I criteri adottati riguardano l'individuazione di elementi caratterizzanti in base al principio di posizione, categoria, gerarchia, tempo e la codificazione grafica in una sintesi del segno che ne permetta il riconoscimento e l'analisi. Il segno diventa atto di descrizione e interpretazione di sistemi e componenti utili alla costruzione di una nuova immagine dei luoghi.

Parole chiave

rappresentazione, visione, paesaggio, Mediterraneo, isola.



Introduzione

L'immagine codificata del Mediterraneo sembra risiedere nella natura geografica delle terre emerse. Tra queste si erge una moltitudine di isole riunite in gruppi, qualcuna resta sotto il livello dell'acqua, qualche altra affiora e si inabissa nel giro di pochi giorni. "Concepita nelle profondità marine e sollevatasi per spinte successive fino a formare colline e montagne grandi, saldando parti antiche alle nuove, sovrapponendo rocce a rocce" [De Simone 1998, p. 13] la genesi morfo-geologica è comune a ogni isola. Esse, secondo Predrag Matvejević si diversificano "per l'immagine e per l'impressione che suscitano: ci sono isole che sembrano navigare o affondare, altre che paiono ancorate [...] staccate e incompiute. [...]. Alcune si trovano in stato di grandissimo disfacimento e disordine, su altre invece ogni cosa è al suo posto così che sembra possibile stabilirvi un ordine ideale" [Matvejević 1991, p. 27].

Prima ancora di essere dimensione fisica, le isole, nel Mediterraneo sono dimensione dell'immaginario, sedi del mito. Sono patrimonio della visione. Metafore dell'altrove per i viaggiatori, luoghi della necessità e del bisogno per chi le abita. Habitat culturali per eccellenza, è possibile riconoscere omogeneità di configurazione nella ripetizione di elementi che permangono come segni di identità e di appartenenza ai luoghi.

Tuttavia l'immagine idilliaca dei luoghi insulari risulta, oggi, fortemente alterata. Il turismo di massa, il consumo della terra e l'uso errato delle risorse conduce alla trasformazione della loro identità. Si assiste alla modificazione fisica dei luoghi con evidente distorsione dei contesti immaginari.

L'idea di isola contempla aspetti diversi: l'insularità che è stabilita da criteri fisici e biologici, e dal rapporto tra la lunghezza del litorale e la superficie che racchiude; l'insularismo che si riferisce alle dinamiche antropiche, politiche e sociali; l'isolantità, ovvero la percezione dell'immaginario e della cultura delle comunità che le abitano.



Fig. 1. Mappa delle isole del Mediterraneo con superficie inferiore a 10 kmq.

Un'isola è rappresentazione di sé stessa e manifesta la sua identità nell'insieme di cose esistenti, tangibili e misurabili, nella letteratura, nell'immaginario che genera e ha generato, nella concretizzazione dei segni che la caratterizzano a partire dallo skyline che la rende figura rispetto al mutevole sfondo empireo e dalla linea di costa che ne marca l'orizzonte.

La rappresentazione, strumento di conoscenza, predispone i luoghi all'osservazione critica; tra il vedere e la conoscenza c'è una linea continua che permette di distinguere gli oggetti e le loro relazioni, requisito fondamentale "non per descrivere l'esistente, ma per rendere possibile il sussistente" [Farinelli 1991, p. 10].

Ma la rappresentazione di un'isola implica un particolare modo di vedere, vale a dire la maniera in cui le immagini, segniche e letterarie, sono 'specchio' e insieme 'allusione', a cui si rimanda continuamente tra realtà, immaginario e significato. Essa mira alla trascrizione della realtà in immagine, in un "dinamismo figurativo di una dimensione spaziale che non è mai definitivamente compiuta, non è mai fissa, ma si assume nella sua qualità di produrre differenze, variazioni, trasformazioni" [Florio 2012, p. 20].

Il modello prodotto deve contenere il sistema di relazioni tra gli elementi, lo spazio e la morfologia in una configurazione dinamica che ne esprima la qualità fenomenica e diventi comunicazione dell'identità di ogni singola isola.

Le isole sono punti di accumulazione e di eventi eterogenei, il prodotto di incontro di culture differenti, sono entità spaziali misurabili dai confini chiari e definiti. Piuttosto che luoghi della frammentazione, possono essere considerate delle unità morfologiche in cui si ripetono eventi condizionati dalla posizione e dall'orientamento.

Su ogni isola, infatti, sono poche le categorie di elementi presenti. Solitamente un nucleo urbano, un luogo di culto, un faro, un approdo, insieme alla organizzazione del territorio per elementari attività agricole e unità abitative sparse.

"Islands are places in which there is no uncertainty in the description of their physical and phenomenological confines; everything can be measured; the island is a limited territory with an almost ability to be understood in a unitary manner" [[Florio 2012, p. 20].

La loro identità è data dall'isolamento, ma allo stesso tempo dalla mescolanza di influenze di comunità differenti che si sono trovate a condividere uno spazio limitato. La relazione tra elementi antropici e la condizione insulare genera invarianti fisiche costanti e riconoscibili nella organizzazione dello spazio insediativo, nell'utilizzo agricolo della terra, nell'uso della linea di costa.

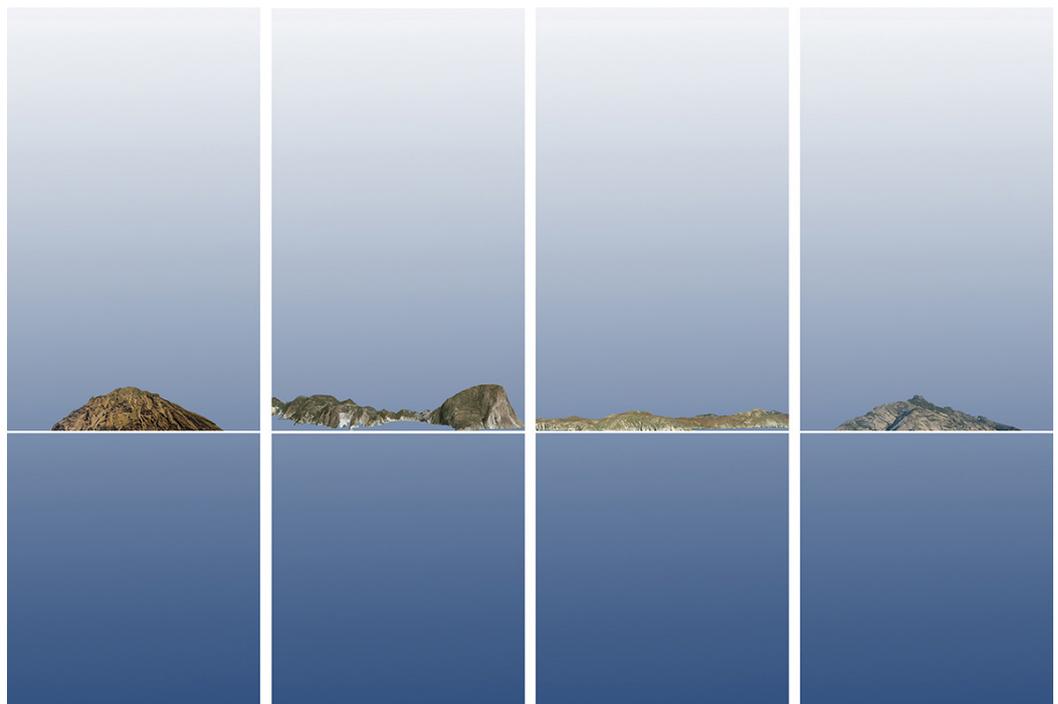


Fig. 3. Figura e sfondo di isole sulla linea dell'orizzonte. Da sinistra, Isola di Alicudi, Isola di Ponza, Isola di Delo, Isola di Montecristo.

Rappresentazione/rappresentazioni

Dalla scelta degli strumenti e dei metodi di rappresentazione deriva il codice comunicativo che consente la decodifica della realtà e la trascrizione in modelli per l'interpretazione dei luoghi. La costruzione di un modello a curve di livello, di ogni isola, separa lo spazio terrestre dalle due entità di confine, il mare e il cielo, la rende misurabile, ne denota la morfologia e include gli artefatti antropici. Il modello generato per la sua particolare spazialità, la sua natura a strati separati e sovrapposti è in grado di intrecciare figura e sfondo, consentire la compresenza di figure anche a scalarità diversa, accogliere forme diagrammatiche utili a svelare la consistenza del paesaggio insulare.

L'indagine fotografica, permette invece di captare la mutevolezza del paesaggio nel suo dinamismo configurativo, consente di stratificare la visione di un passato sedimentato e mostra i caratteri della sua evoluzione [Palerm 2011].

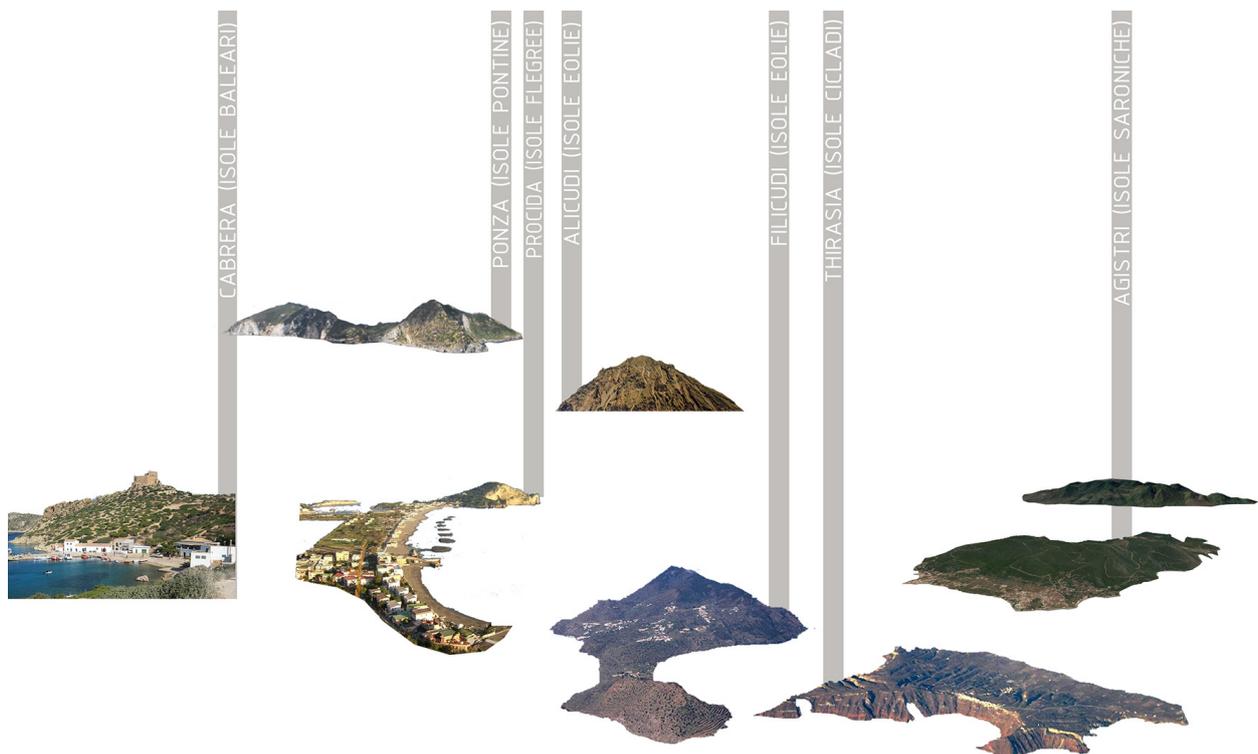
Attraverso lo sguardo, strumento sensibile, e con il supporto del modello tridimensionale, strumento razionale, è possibile articolare la scala spaziale e la dimensione temporale.

Il quadro visivo percettibile, per ogni isola, si concretizza nel segno dello skyline, nell'architettura, nel contesto naturalistico, ovvero in quella alternanza di eventi naturali e antropici che generano le figure idiomatiche dell'ambiente percepito [Gabbani 2018]. La molteplicità dei sistemi spaziali e funzionali è analizzata, oltre che in base alle relazioni formali (funzioni, tipologie, emergenze) anche in relazione alla costruzione dell'immagine che le parti concorrono a formare, ovvero alla moltitudine delle percezioni generate in grado di "designare la cosa e allo stesso tempo l'immagine della cosa" [Farinelli 1991, p. 11].

È importante, scrive Farinelli, ripartire le immagini di paesaggio in unità visibili poiché "da insieme di cose esistenti e perciò tangibili e numerabili [...] esso assume non più l'aspetto di un complesso di oggetti, ma la natura di una maniera di vedere" [Farinelli 1999, p. 10].

L'individuazione di unità di paesaggio, che nelle piccole isole, spesso coincide con i confini dell'isola stessa, è una operazione articolata poiché presuppone la capacità di non separare le unità visibili in *frame* scomposti e di avanzare letture su campi complessi. Gli elementi, ad esempio, si ripetono nelle categorie ma sono unici nella tipologia ed è in essi che si esprime l'immaginario e la carica simbolica di ogni isola.

Fig. 4. Percezione e consistenza della morfologia terracquea.



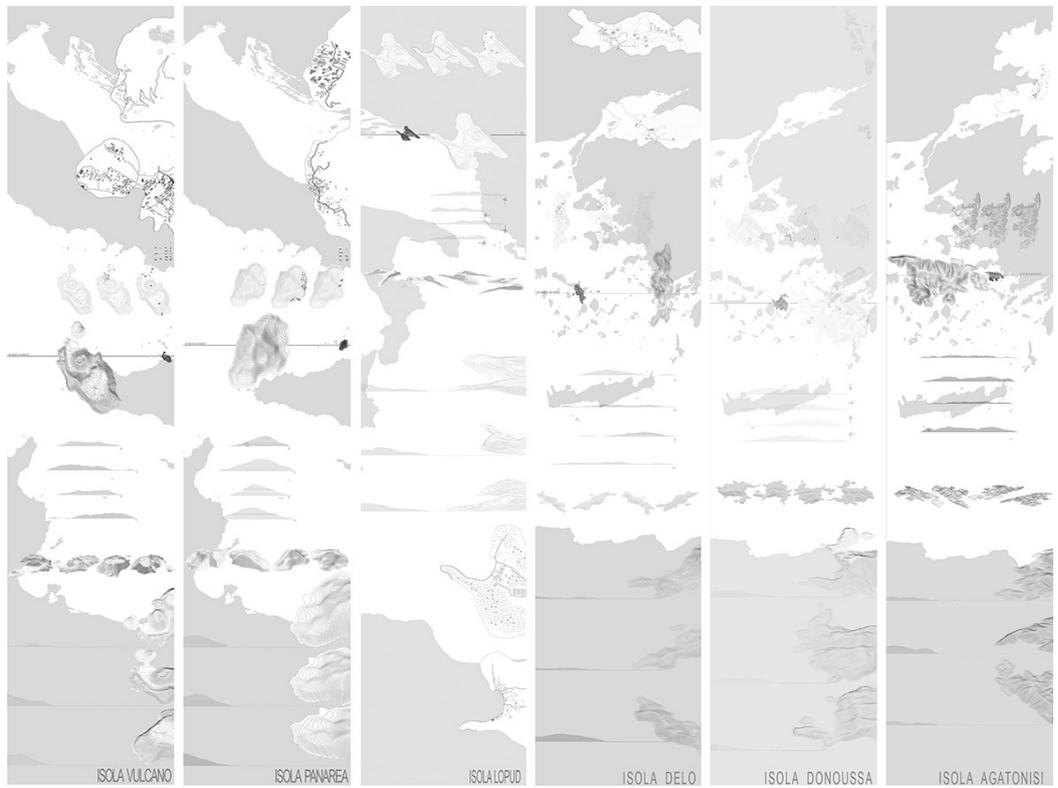


Fig. 5. Rappresentazione grafica delle isole in tavole comparative.

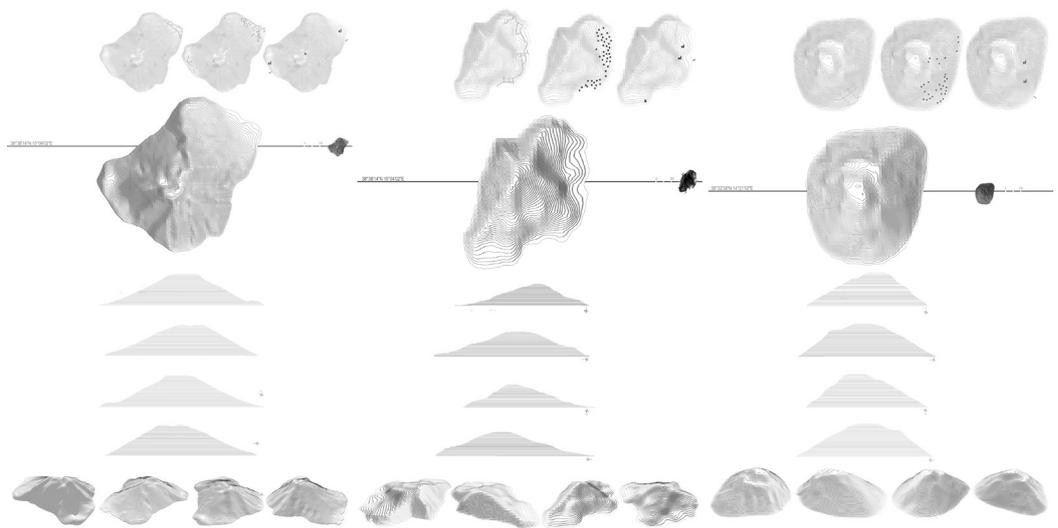


Fig. 6. Modello tridimensionale a curve di livello. Isola di Stromboli, Isola di Panarea, Isola di Alicudi (Isole Eolie).

Se l'immagine deriva dal modello che la genera e "l'immagine non è una cosa, ma una relazione" allora "l'immagine fabbricata deve rispettare un certo numero di regole di rappresentazione destinate non tanto a esprimerla quanto a farla riconoscere" [Melot 2009, p. 19]. Regole tecniche, regole descrittive ma soprattutto la realtà inquadrata, selezionata dentro una cornice, scrive Michel Melot, diventa il luogo in cui l'immagine prende forma, una separazione dal modello che rimanda a un immaginario. L'immagine selezionata potrà essere descritta e interpretata con il significato che il lettore le conferisce. La costruzione dell'immagine non è data, quindi, dalla sommatoria degli elementi che esistono nella realtà, ordinatamente collocati entro la cornice visuale, ma dalle relazioni che le parti instaurano tra loro. Il campo percettivo diviene la scena in cui si manifestano narrazione, relazione tra le componenti, temporalità e mutevolezza. Ogni figura diventa elemento e codice, forma e metafora, e la dimensione del mito, presente in alcune isole, evoca la realtà attraverso un insieme di icone figurali che partecipano alla costruzione sintattica del luogo.



Fig. 7. Rappresentazione dei sistemi spaziali e funzionali.

I criteri di individuazione delle categorie di elementi sono subordinati alla scala dimensionale, al carattere simbolico intrinseco e alle relazioni che ogni categoria intrattiene con le altre. Gli elementi selezionati e messi in evidenza (antropici e naturali) diventano elementi paradigmatici di categorie, che affidate alla densità della linea, al colore, alle trasparenze e opacità acquisiscono potere comunicativo anche nelle figurazioni simboliche. Si costruisce così una immagine analitico-oggettiva in cui gli elementi fisici sono messi in evidenza e dunque facilmente riconoscibili e la funzione cognitiva avviene attraverso il processo di selezione dei segni.

Nella trascrizione dei segni è evidenziata la relazione tra gli elementi antropici e la condizione insulare, costituita da alcune invarianti come l'esposizione, l'orientamento, la linea di orizzonte, la linea di costa, lo skyline.

Considerare elementi disomogenei, nei processi della visione, significa porli in costante dialettica tra osservazione, segno e realtà. La figura generata diventa l'elemento di connessione tra la dimensione sincronica, le relazioni tra le parti e la componente variabile. È qui che emerge la possibilità di riconoscere il carattere mutevole del paesaggio anche se in una successione di immagini statiche.

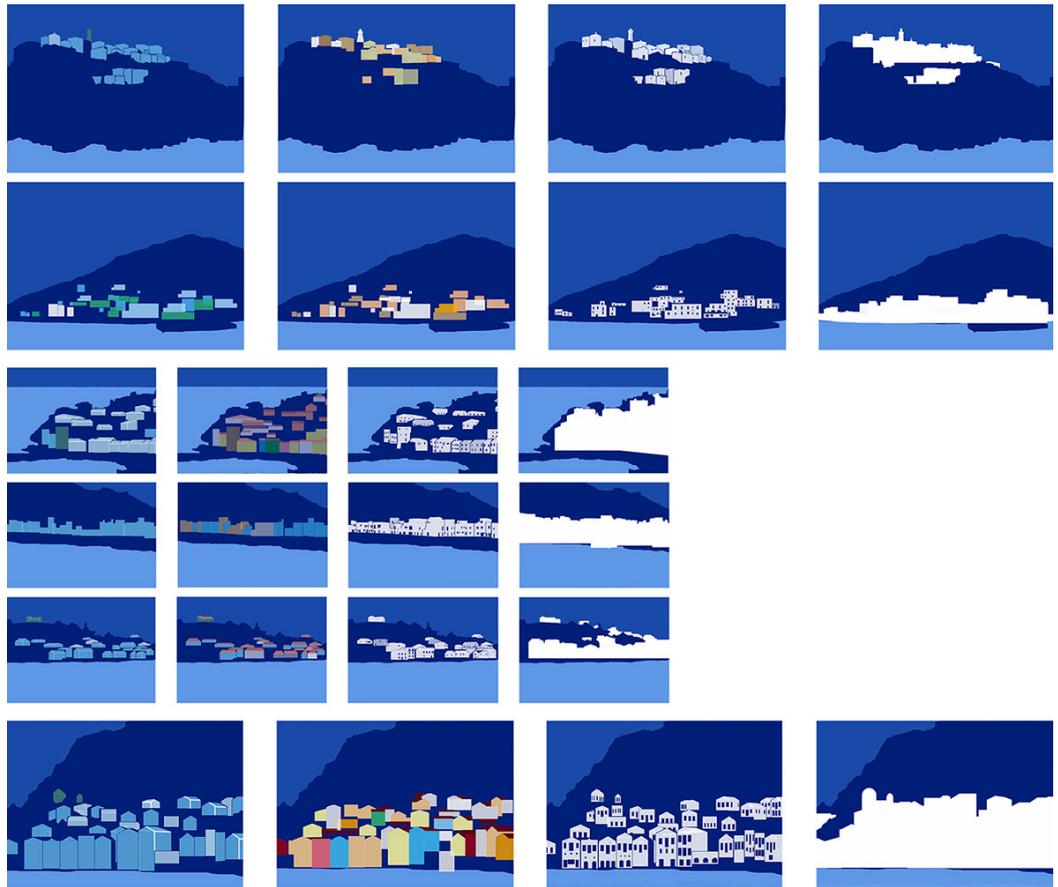


Fig. 8. Campi percettivi e immagini di luoghi.

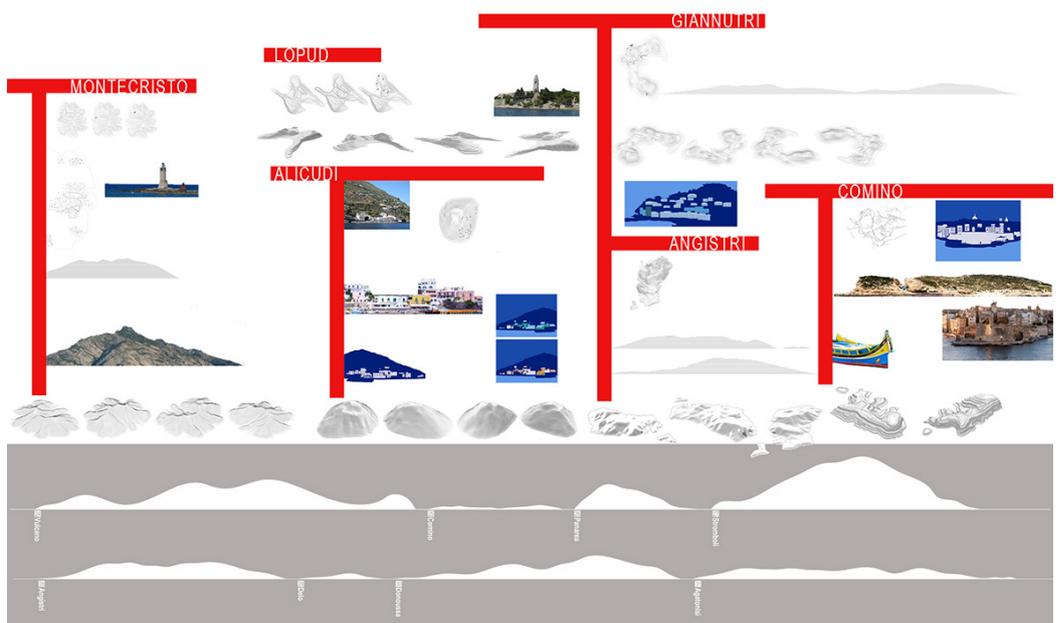


Fig. 9. Quadro visivo e creazione di figure dell'ambiente percepito.



Fig. 10. Immaginari perduti.

Il processo di lettura selettivo attivato dalla scomposizione dei segni e messo in evidenza in *layer* percettivi consente il riconoscimento degli elementi, della posizione che occupano e quindi denotano le relazioni che intrattengono tra loro e con le altre categorie. La lettura procede non per singoli elementi o singoli segni ma considerando un sistema di segni organizzato per livelli percettivi in cui si mette in evidenza il rapporto tra le parti e il significato attribuito.

Una procedura che permette di evidenziare gerarchie di eventi contenuti in spazi definiti. Si ripetono in ogni isola elementi in situazioni costanti (una strada, la chiesa, l'abitato e case sparse, il porto, il faro, la linea di costa) e le relazioni tra loro sono semplici e funzionali atti a costruire visioni sistemiche elementari.

Le relazioni tra gli elementi fisici (abitato, strada, porto etc.) si intersecano alle relazioni immateriali della visione, in connessioni percettive tra *landmark* all'interno dell'isola, tra isola e isola, tra isola e terraferma. Insieme alle relazioni fisiche tra gli elementi, le traiettorie visuali divengono componenti attive nella connessione tra i luoghi. Inoltre, una volta individuati, gli elementi iconemici diventano i portatori dell'identità di ogni isola [Turri 1998].

L'elaborazione di segni iconici come analisi e interpretazione dei segni 'realistici' configura modelli espressivi in cui vengono rappresentate le relazioni tra le forme e non semplicemente le forme stesse.

Considerando la rilevanza che ogni elemento possiede all'interno della cornice definita, oltre la descrizione dei luoghi e l'interpretazione dei segni ne deriva il tema della figurabilità, quello che Kevin Lynch e successivamente Robert Venturi indicano con il termine *imageability*. La figurabilità di un'isola risiede nella capacità di evocare in ogni viaggiatore/osservatore l'immagine della sua isolanità.

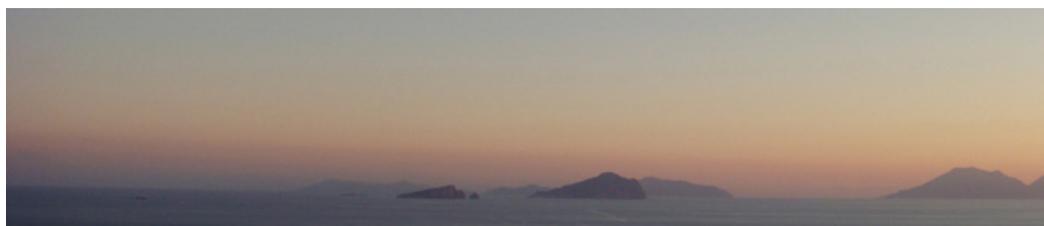


Fig. 11. Isole Eolie.
(foto dell'autore).

Riferimenti bibliografici

- Bertin J. (1967). *Semiologie Graphique*. Paris: Mouton. <https://www.persee.fr/doc/rgest_0035-3213_1968_num_8_3_2030_t1_0398_0000_3>.
- Bonetti Michel (1994). *Habiter. Le bricolage imaginaire de l'espace*. Marseille: Hommes&Perspective.
- De Simone Giorgio (1998). *L'isola dei Pantèi*. Palermo: Sellerio editore.
- Fabre Thierry (2006). *Traversate*. Messina: Mesogea.
- Farinelli Franco (1991). L'arguzia del paesaggio. In *Casabella* 575-576, p. 10.
- Florio Riccardo (2012). *Riflessioni sul disegno di architettura*. Roma: Officina Edizioni.
- Gabbani Carlo (2018). «Rappresentazione materiale e visibile»: la percezione visiva del paesaggio come oggetto di tutela. <https://www.academia.edu/34317040/La_percezione_visiva_del_paesaggio>.
- Grenier Jean (2003). *Isole*. Messina: Mesogea.
- Grijalba Bengoetxea Alberto, Grijalba Bengoetxea Juan (2018) Architecture: history and representation. Designing an interactive atlas. Proceedings and communication. In *Disegno* n. 3, pp. 165-176.
- Grima John (2010). An architectural arcipelago. An architecture report from Fogo Island. In *Domus* 938, pp. 54-62.
- Matvejević Predrag (1991). *Mediterranea. Un nuovo breviario*. Milano: Garzanti.
- Madonato Tomas (2005). *Reale e Virtuale*. Milano: Feltrinelli.
- Melot Michel (2009). *Breve storia dell'immagine*. Lugano: Arti grafiche Veladini.
- Palerm Juan Manuel (2011). Paisaje Litoral de Canarias: <<https://issuu.com/opaisajecanarias/docs/paisajelitoraldecarnarias>>.
- Perotti Simone (2017). *Atlante delle isole del Mediterraneo. Storie, navigazioni, arcipelaghi di uno scrittore marinaio*. Milano: Bompiani.
- Staniscia Stefania (2011). *Island*. Trento: Babel.
- Studio Azzurro (2003). *Méditations Méditerranée*. Milano: Silvana Editoriale.
- Turri Eugenio (1998). *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*. Venezia: Marsilio.
- Unali Maurizio (2015) Rappresentare l'immateriale. Cultural Heritage e poetiche dell'effimero. In M. Giovanni, M. arena, P. Raffa (a cura di). *Spazi e Culture del Mediterraneo. Costruzione di un Atlante del Patrimonio Culturale del Mediterraneo*. Napoli: La scuola di Pitagora editrice, pp. 1026-1043.
- Venturi Ferraiolo Massimo (2009). *Percepire paesaggi*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Zagari Franco (2019). Fra disegno e paesaggio. In *Disegno* n. 5, pp. 7-13

Autore

Paola Raffa, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, paola.raffa@unirc.it

Per citare questo capitolo: Raffa Paola (2020). Immaginari Perduti. Isole del Mediterraneo/Lost imaginary. Mediterranean Islands. In Arena A., Arena M., Brandolino R.G., Colistra D., Ginex G., Mediatì D., Nucifora S., Raffa P. (a cura di). *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Connecting. Drawing for weaving relationships. Proceedings of the 42th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 3718-3737.



Lost Imaginary. Mediterranean Islands

Paola Raffa

Abstract

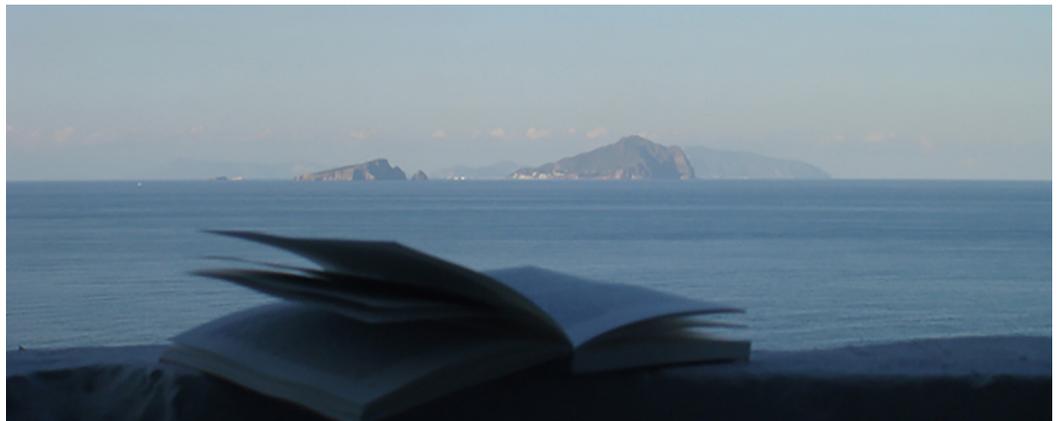
The islands, in the Mediterranean, are first of all physical dimension, imaginary dimensions and places of the myth. They are a heritage of vision. Metaphors of elsewhere for travelers, places of necessity and need for those who live there. An island is classified on the basis of insularity, insularism, isolation characteristics that denote its physical and social consistency. This study investigates the Mediterranean islands that do not exceed 10 kmq in area.

Small inhabited and uninhabited islands, on which anthropic traces are however evident. Islands, containers of objects, factories of cultures and places of contamination. The goal is to make the identity of each island apparent through the landmark that exhibits them and denotes their characters.

The study criteria adopted concern the individuation of characterizing elements according to position, category, hierarchy and time. Additionally graphic coding criteria allow, in a synthesis of the sign, recognition and analysis of element. The sign becomes an act of description and interpretation of systems and components useful for the construction of a new image of places.

Keywords

representation, vision, landscape, Mediterranean Sea, island.



Introduction

The codified image of the Mediterranean Sea seems to reside in the geographical nature of the emerged lands. Among these stands a multitude of islands gathered in groups; some remain below the water level, some others emerge and sink in a few days.

"Conceived in the deep sea and raised by successive thrusts to form large hills and mountains, welding ancient parts to new ones, superimposing rocks on rocks" [De Simone 1998, p. 13] the morpho-geological genesis is common to each island. According to Predrag Matvejević, they differ "in the image and the impression they arouse: there are islands that seem to navigate or sink, others that seem anchored [...] detached and unfinished [...] Some are in a state of great decay and disorder; on others instead everything is in place so that it seems possible to establish an ideal order in it" [Matvejević 1991, p. 27].

The islands, in the Mediterranean, are first of all physical dimension, imaginary dimensions and places of the myth. They are a heritage of vision. Metaphors of elsewhere for travelers, places of necessity and need for those who live there.

Cultural habitat par excellence, it is possible to recognize homogeneity of configuration in the repetition of elements that persist as signs of identity and belonging to places.

However, the idyllic image of the islands is now heavily altered. Mass tourism, land consumption and the incorrect use of resources leads to the transformation of their identity. We are witnessing the physical modification of places with evident distortion of imaginary contexts. The idea of an island contemplates different aspects: the insularity that is established by physical and biological criteria, and by the relationship between the length of the coast and the surface it encloses; insularism that refers to anthropic, political and social dynamics; isolation, or the perception of the imagination and culture of the communities that inhabit them.



Fig. 1. Map of the Mediterranean islands with a surface area of less than 10 sq km.

An island is a representation of itself and manifests its identity in the set of existing, tangible and measurable things, in literature, in the imagery that generates and generated, in the concretization of the signs that characterize it starting from the skyline that makes it figure compared to the changing empyrean background and the coast line that marks its horizon. Representation, an instrument of knowledge, prepares places for critical observation; between seeing and knowing there is a continuous line that allows you to distinguish objects and their relationships, a fundamental requirement "not to describe the existent, but to make the subsistent possible" [Farinelli 1991, p. 10].

But the representation of an island implies a particular way of seeing, that means the way in which images, signs and literary, are 'mirror' and at the same time 'allusion', to which we continually refer between reality, imagination and meaning. It aims at transcribing reality into image, in a "figurative dynamism of a spatial dimension that is never definitively accomplished, is never fixed, but takes on its quality of producing differences, variations, transformations" [Florio 2012, p. 20].

The model produced must contain the system of relationships between the elements, the space and the morphology in a dynamic configuration that expresses its phenomenal quality and becomes communication of the identity of each individual island.

The islands are points of accumulation and heterogeneous events, the outcome of cultural encounters. They are spatial entities measurable from clear and defined boundaries. Rather than places of fragmentation, they can be considered morphological units in which events conditioned by position and orientation are repeated.

On each island, in fact, there are few categories of elements. Usually an urban nucleus, a place of worship, a lighthouse, a landing place, together with the organization of the territory for elementary agricultural activities and scattered housing units.

"Islands are places in which there is no uncertainty in the description of their physical and phenomenological confines; everything can be measured; the island is a limited territory with an almost ability to be understood in a unitary manner" [Florio 2012, p. 20].

Their identity is given by isolation, but at the same time by the mix of influences from different communities that have found themselves sharing a limited space. The relationship between anthropic elements and the island condition generates constant and recognizable physical invariants in the organization of the settlement space, in the agricultural use of the land, in the use of the coast line.

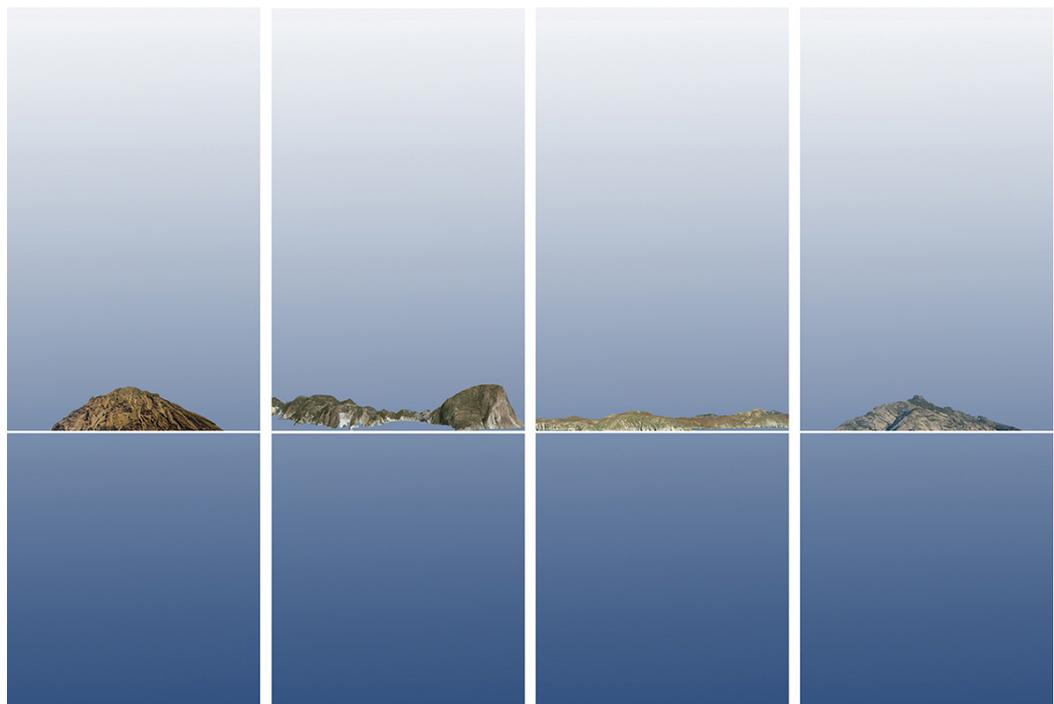


Fig. 3. Figure and background of islands on the horizon line. From left, Island of Alicudi, Island of Ponza, Island of Delos, Island of Montecristo.

Representation/representations

The communication code that allows the decoding of reality and the transcription into models for the interpretation of places derives from the choice of tools and methods of representation. The construction of a level curves model of each island separates the terrestrial space from the two border entities, the sea and the sky, and makes it measurable, denotes its morphology and includes anthropic artifacts. The model generated due to its particular spatiality, its nature in separate and overlapping layers is able to intertwine figure and background, allow the co-presence of figures even at different scales, and accommodate diagrammatic forms useful to reveal the consistency of the island landscape.

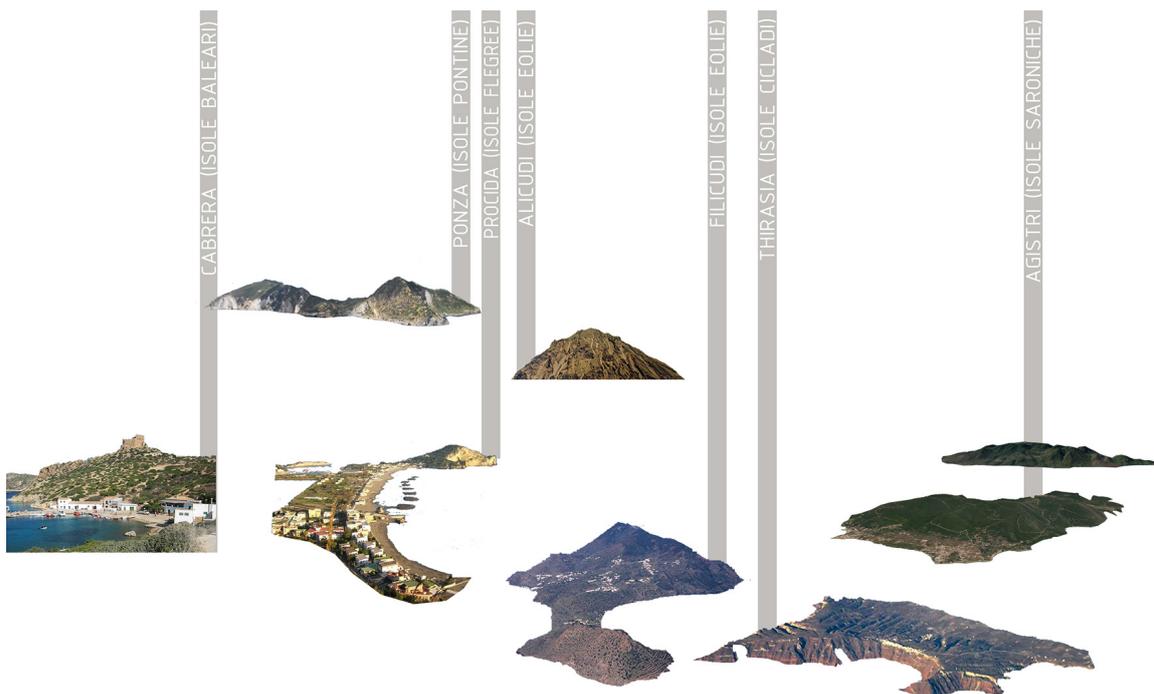
The photographic investigation, on the other hand, allows us to capture the changeability of the landscape in its configurative dynamism; permit us to superimpose the vision of a layered past and show the characteristics of its evolution [Palerm 2011].

Through the look, a sensitive instrument, and with the support of the three-dimensional model, a rational instrument, it is possible to articulate the spatial scale and the temporal dimension.

The perceptible visual framework, for each island, is realized in the sign of the skyline, in the architecture, in the naturalistic context, or in that alternation of natural and anthropogenic events that generate the idiomatic figures of the perceived environment [Gabbani 2018]. The multiplicity of spatial and functional systems is analyzed not only on the basis of formal relationships (functions, typologies, emergencies) but also in relation to the construction of the image that the parts combine to form, or rather the multitude of perceptions generated capable of “designating the thing and at the same time the image of the thing” [Farinelli 1991, p. 11].

It is important, writes Farinelli, to divide landscape images into visible units since “from a set of existing and therefore tangible and countable things [...] it assume no more the appearance of a complex of objects, but the nature of a way of seeing” [Farinelli 1991, p. 10]. The identification of landscape units, which in small islands often coincide with the boundaries of the island itself, is a complex operation since it presupposes the ability not to separate the visible units into broken frames and to advance readings on complex fields. The elements, for example, are repeated in the categories but are unique in their typology and it is in them that the imagination and symbolic charge of each island is expressed.

Fig. 4. Perception and consistency of the earth-sea's morphology.



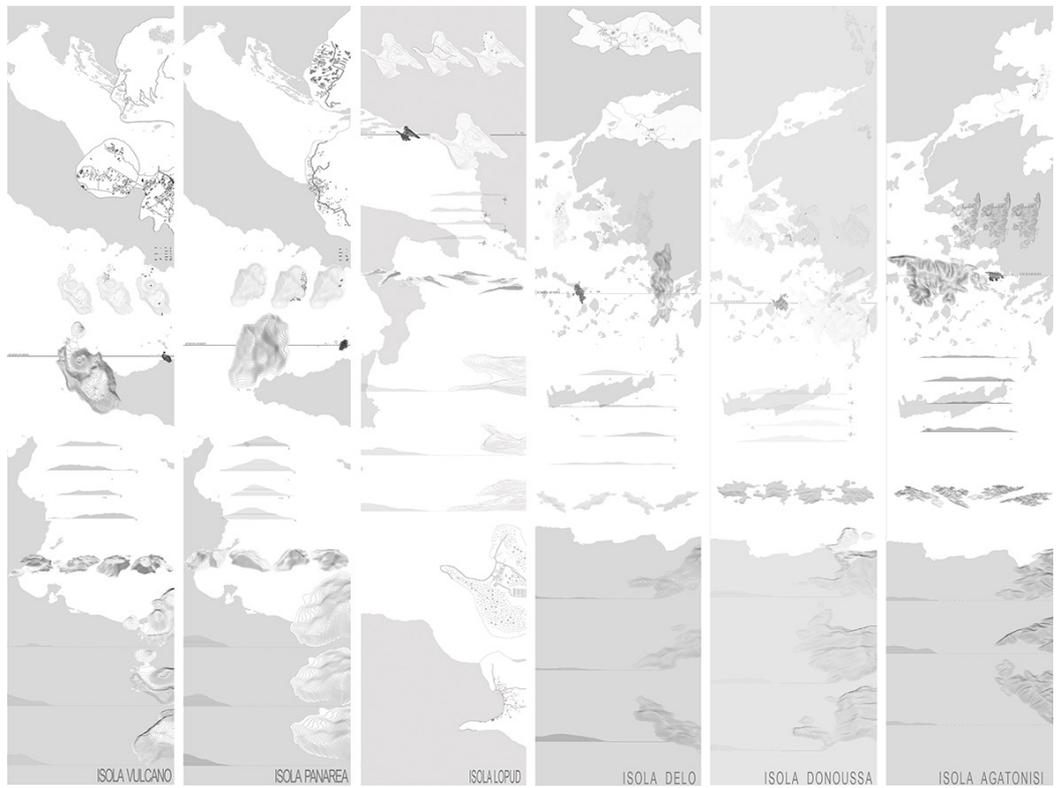


Fig. 5. Comparative representation of the islands.

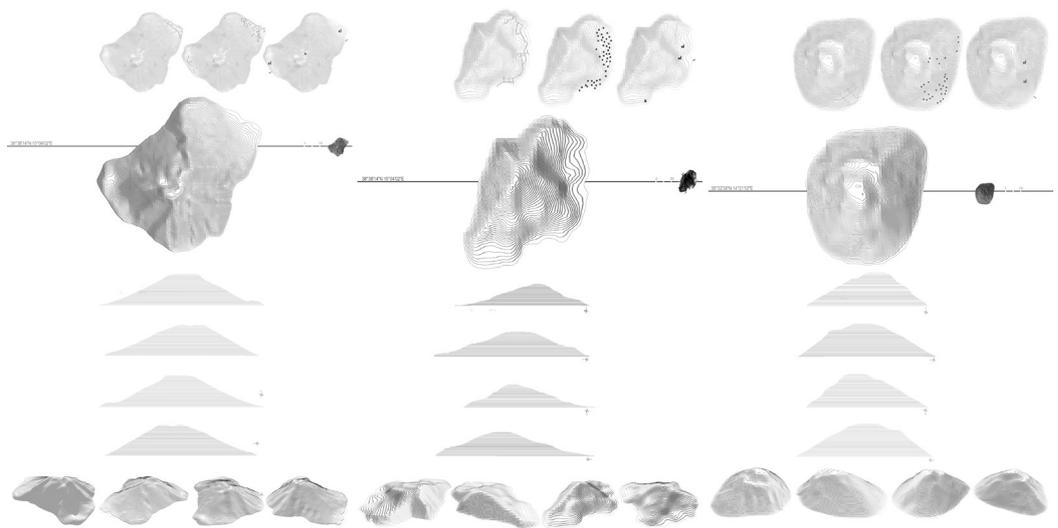


Fig. 6. 3D territorial model. Stromboli Island, Panarea Island, Alicudi Island (Aeolian Islands).

If the image derives from the model that generates itself and “the image is not a thing, but a relationship” then “the constructed image must respect a certain number of representation rules intended not so much to express it as to make it recognized” [Melot 2009, p. 19]. Technical rules, descriptive rules, but above all the framed reality, selected inside a frame, as writes Michel Melot; the frame becomes the place where the image takes shape, a separation from the model that refers to an imaginary. The selected image can be described and interpreted with the meaning that the reader gives it. The construction of the image is not, therefore, given by the sum of the elements that exist in reality, neatly placed within the visual frame, but by the relationships that the parts establish between them. The perceptive field becomes the scene inside which narration, relationship between the components, temporality and changing are manifested. Each figure becomes an element and a code, form and metaphor; and the dimension of the myth, present in some islands, evokes reality through a set of figural icons that participate in the syntactic construction of the place.



Fig. 7. Representation of spatial and functional systems.

The criteria for identifying the categories of elements are subordinated to the dimensional scale, the intrinsic symbolic character and the relations that each category establishes with the others. The elements selected and highlighted (anthropic and natural) become paradigmatic elements of categories, which assigned to the density of the line, color, transparency and opacity acquire communicative power even in symbolic figurations. In this way an analytical-objective image is constructed; in this image, physical elements are highlighted and therefore easily recognizable and the cognitive function occurs through the process of selecting the signs.

In the transcription of the signs, the relationship between the anthropic elements and the island condition is highlighted, consisting of some invariants such as exposure, orientation, the horizon line, the coastline, the skyline.

Considering inhomogeneous elements in the processes of vision means placing them in constant dialectic between observation, sign and reality. The generated figure becomes the connecting element between the synchronic dimension, the relationships between the parts and the variable component. It is here that the possibility of recognizing the changing character of the landscape emerges even if in a succession of static images.

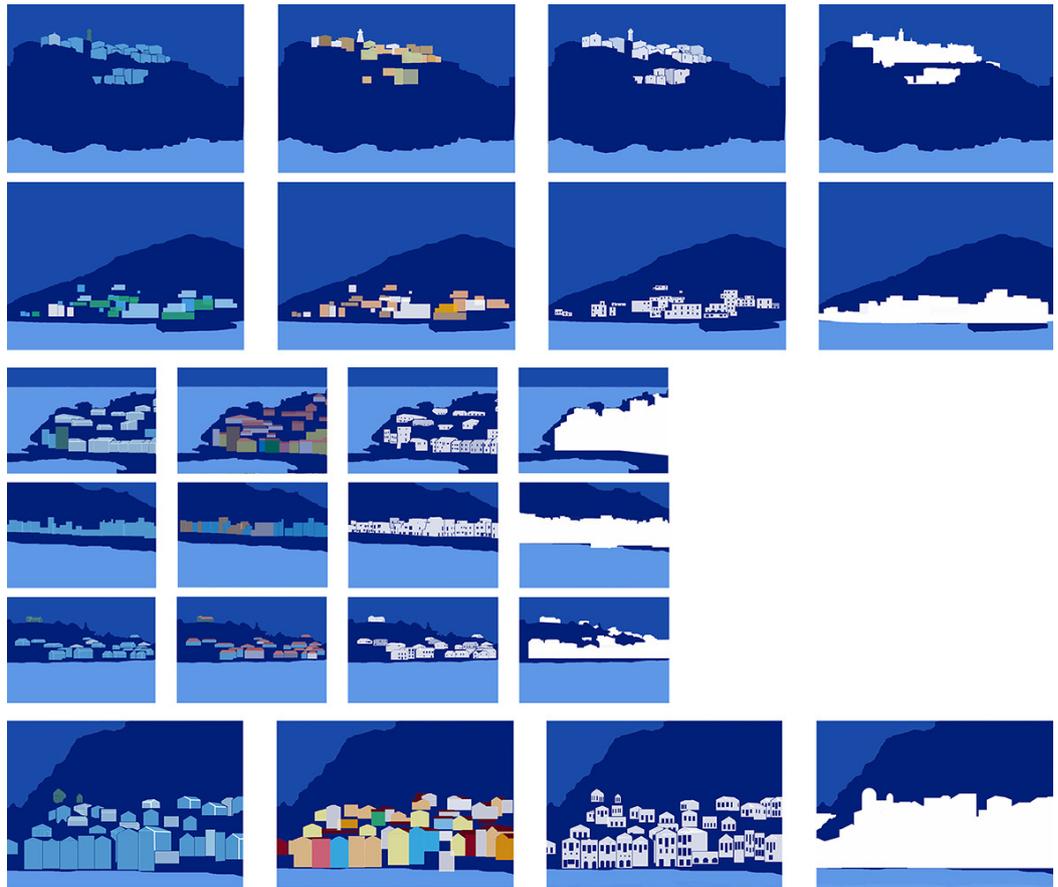


Fig. 8. Perceptive fields of island image.

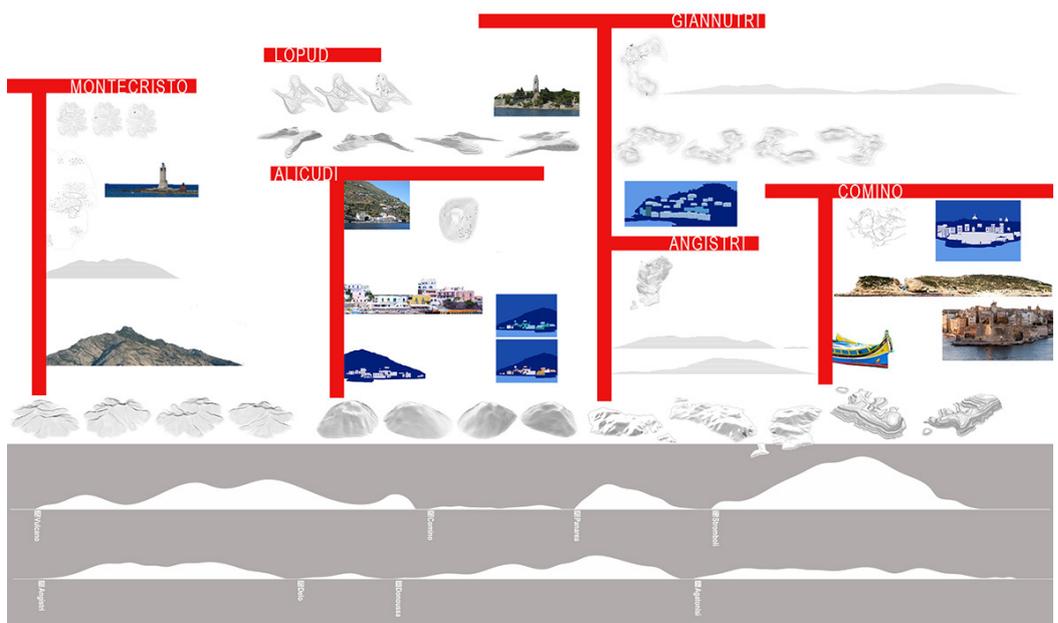


Fig. 9. Visual frame and construction of the perceptual environment figures.

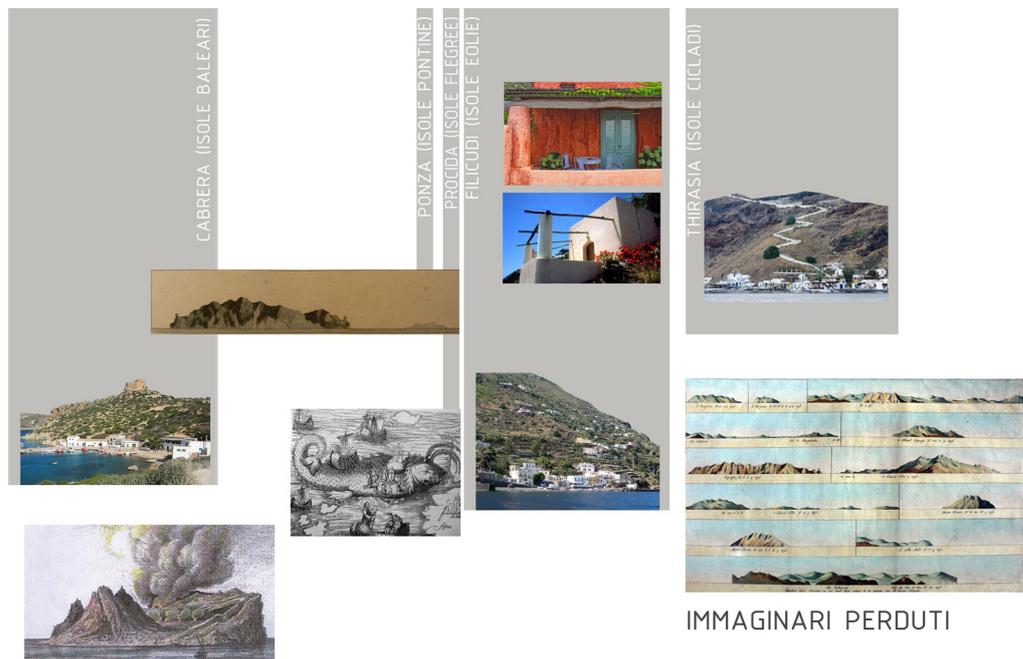


Fig. 10. Lost imaginary.

The selective reading process activated by the deconstruction of signs and highlighted in perceptive layers allows the recognition of the elements, of the position they take on and therefore denote the relationships they have among themselves and with other categories. The reading proceeds not by single elements or single signs but by considering a system of signs organized by perceptive levels in which the relationship between the parts and the attributed meaning is highlighted.

A procedure that allows you to highlight hierarchies of events contained in defined spaces. Elements are repeated in each island in constant situations (a road, the church, the town and scattered houses, the port, the lighthouse, the coast line) and the relationships between them are simple and functional designed to build elementary systemic visions.

The relationships between physical elements (town, road, port etc.) intersect with the intangible relationships of vision, in perceptive connections between landmarks within the island, between island and island, between island and mainland. Together with the physical relationships between the elements, the visual trajectories become active components in the connection between the places. Furthermore, once identified, the iconemic elements become the bearers of the identity of each island [Turri 1998].

The elaboration of iconic signs as an analysis and interpretation of 'realistic' signs configures expressive models in which the relationships between the forms are represented and not simply the forms themselves.

Considering the relevance that each element has within the defined frame, in addition to the description of the places and the interpretation of the signs, the theme of figurability derives, what Kevin Lynch and later Robert Venturi indicate with the term imageability.

The figurability of an island lies in the ability to evoke the image of its isolation in every traveler/observer.

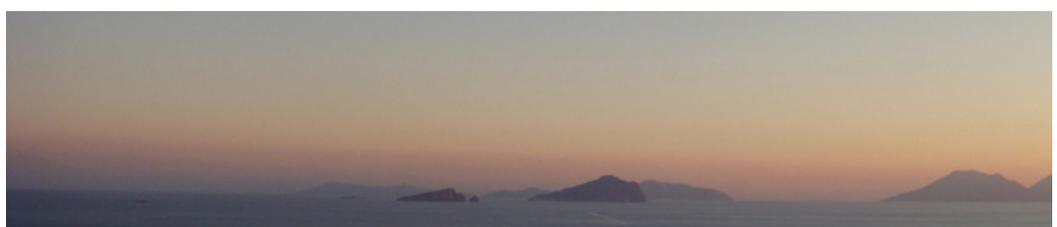


Fig. 11. Eolian Island (photo by the author).

References

- Bertin J. (1967). *Semiologie Graphique*. Paris: Mouton. <https://www.persee.fr/doc/rgest_0035-3213_1968_num_8_3_2030_t1_0398_0000_3>.
- Bonetti Michel (1994). *Habiter. Le bricolage imaginaire de l'espace*. Marseille: Hommes&Perspective.
- De Simone Giorgio (1998). *L'isola dei Pantèi*. Palermo: Sellerio editore.
- Fabre Thierry (2006). *Traversate*. Messina: Mesogea.
- Farinelli Franco (1991). L'arguzia del paesaggio. In *Casabella* 575-576, p. 10.
- Florio Riccardo (2012). *Riflessioni sul disegno di architettura*. Roma: Officina Edizioni.
- Gabbani Carlo (2018). «Rappresentazione materiale e visibile»: la percezione visiva del paesaggio come oggetto di tutela. <https://www.academia.edu/34317040/La_percezione_visiva_del_paesaggio>.
- Grenier Jean (2003). *Isole*. Messina: Mesogea.
- Grijalba Bengoetxea Alberto, Grijalba Bengoetxea Juan (2018) Architecture: history and representation. Designing an interactive atlas. Proceedings and communication. In *Disegno* n. 3, pp. 165-176.
- Grima John (2010). An architectural arcipelago. An architecture report from Fogo Island. In *Domus* 938, pp. 54-62.
- Matvejević Predrag (1991). *Mediterranea. Un nuovo breviario*. Milano: Garzanti.
- Madonato Tomas (2005). *Reale e Virtuale*. Milano: Feltrinelli.
- Melot Michel (2009). *Breve storia dell'immagine*. Lugano: Arti grafiche Veladini.
- Palerm Juan Manuel (2011). Paisaje Litoral de Canarias: <<https://issuu.com/opaisajecanarias/docs/paisajelitoraldecarnarias>>.
- Perotti Simone (2017). *Atlante delle isole del Mediterraneo. Storie, navigazioni, arcipelaghi di uno scrittore marinaio*. Milano: Bompiani.
- Staniscia Stefania (2011). *Island*. Trento: Babel.
- Studio Azzurro (2003). *Méditations Méditerranée*. Milano: Silvana Editoriale.
- Turri Eugenio (1998). *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*. Venezia: Marsilio.
- Unali Maurizio (2015) Rappresentare l'immateriale. Cultural Heritage e poetiche dell'effimero. In M. Giovannini, M. arena, P. Raffa (a cura di). *Spazi e Culture del Mediterraneo. Costruzione di un Atlante del Patrimonio Culturale del Mediterraneo*. Napoli: La scuola di Pitagora editrice, pp. 1026-1043.
- Venturi Ferraiolo Massimo (2009). *Percepire paesaggi*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Zagari Franco (2019). Fra disegno e paesaggio. In *Disegno* n. 5, pp. 7-13

Author

Paola Raffa, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, paola.raffa@unirc.it

To cite this chapter: Raffa Paola (2020). Immaginari Perduti. Isole del Mediterraneo/Lost imaginary. Mediterranean Islands. In Arena A., Arena M., Brandolino R.G., Colistra D., Ginex G., Medati D., Nucifora S., Raffa P. (a cura di). *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Connecting. Drawing for weaving relationships. Proceedings of the 42th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 3718-3737.